



L'«Elogio della follia» in scena al teatro Manzoni di Milano

## L'«Elogio» di Erasmo da Rotterdam Liberi e forti altro che folli!

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Al Cavaliere (leggi Silvio Berlusconi) l'«Elogio della follia» di Erasmo da Rotterdam piace talmente da considerarlo uno dei suoi libri preferiti. Piace talmente che lo ha ristampato in edizione di lusso e in edizione economica con una sua personale prefazione. Ma perché gli piace? Forse per via di qualche nobile analogia: anche l'imprenditore è in qualche modo segnato dalla follia quando intraprende progetti e, soprattutto, quando privilegia proprio quello che sulla carta sembra valere meno, e che più tardi, invece, si rivelerà una vera miniera di miliardi e di potere. Così, finalmente, si è capito che l'esistenza della Fininvest e degli annessi e connessi dell'impero berlusconiano dipendono proprio da Erasmo da Rotterdam.

Ecco che allora ci si spiega anche il generoso appoggio finanziario di Publitalia '80 dato a questo adattamento dell'«Elogio della follia», che Marillo Prati ha fatto sulla versione italiana di Domenico Magnino, che in questi giorni si presenta al teatro «di casa», il Manzoni. Di scena le storie del mondo alla rovescia, il rapporto tra sessa e quello tra verità e menzogna cari all'autore olandese con la voce di Toni Bertorelli che, fuon scena, dice il vero e proprio messaggio di questa operazione: l'importanza di saper coniugare libertà e tolleranza, libertà e creazione fantastica. Anzi la costante che passa attraverso tutto lo spettacolo (verità inconfutabile per chi, come Erasmo, si trovò a vivere a cavallo fra il Quattrocento e il Cinquecento), è che la

## «Il treno del latte non si ferma più qui» con la Falk da Williams

# Donna Flora e i sei mariti

AGGEO SAVIOLI

Il treno del latte non si ferma più qui di Tennessee Williams, traduzione di Masolino D'Amico, regia di Teodoro Cassano, scene di Uberto Bertacca, costumi di Felco. Interpreti: Rossella Falk, Stefano Madia, Marisa Mantovani, Valentina Emeri, Salvatore Martino.  
Roma: Piccolo Eliseo

Anche nei suoi momenti meno felici, Tennessee Williams (1911-1983) aveva il genio dei titoli. Nemmeno esso lo sostenne, tuttavia, quando pose mano a quest'opera, successiva alle sue maggiori, tutte comprese nel primo quindicennio postbellico: l'instabilità originale, tradotta più o meno alla lettera, rimane fatidica e oscura, ma, certo, se si sostituisse al «treno del latte» («l'acceleratore» o il «locale», le cose non andrebbero meglio).

Comunque sia, diciamo che è in disarmonia, come una stazione abbandonata, l'esistenza, già turbida, di Flora Golphor, attempata signora straricca per via di coniugali eredità (ha avuto una mezza dozzina di mariti), ora ridottasi in solitudine, in una fastosa villa tra montagna e mare, su una costa del Mediterraneo, un presuntuoso e pomposo, come è solito in una vicenda che rischia spesso di far venire il latte alle ginocchia.

Perdonate la battuta. Fatto sta che l'autore stesso, dichiaratamente, butta il testo, con frequenza, sul comico, soprattutto nella sua parte iniziale; dimostrando d'altronde, al

riguardo, un'inventiva non sopraffina. E noi ricordiamo l'aspirante mondiale del treno del latte non si ferma più qui, il 10 luglio 1962, al Festival di Spoleto, come un gran successo d'ilarità all'americana, chiasiosa e indifferente (negli Stati Uniti, l'allestimento del dramma sarebbe poi stato un fiasco, né parve migliore la trascrizione cinematografica, con la coppia Taylor-Burton, firmata Lusty appreso da un Joseph Losey poco in vena, e in Italia non col titolo La scogliera dei desideri).

Tutto sommato, si tratta d'una stanca rimasticatura di temi e personaggi williamsiani, del cui recupero, trent'anni dopo, non si sentiva troppo il bisogno. Nell'avvertibile latitanza della regia (ma la scenografia di Bertacca risolve bene i problemi di dislocazione ambientale), Rossella Falk sembra più a suo agio nel mostrare il lato buffonesco, cinico e iridente di Flora, magari con qualche eccesso (il riferimento al Kabuki giapponese si trasforma in una parodia della Butterfly), che nel far risuonare il sottofondo tragico della situazione. Alleggerente la affianca, nei panni dell'infida amica Vera, Marisa Mantovani. Stefano Madia compie iodevoli sforzi per dar consistenza all'evanescente figura di Chris, Valentina Emeri (la segretaria) è forse la presenza più umana. Caldi consensi, alla «prima».

Da Wimbledon alla lirica: la società americana Img curerà l'immagine del famoso teatro I manager nell'Arena (di Verona)

DANIELE AZZOLINI

Da ieri l'Arena di Verona è il terreno di Wimbledon, come il premio Nobel, come Robertino Baggio e come Albertone Tomba. O come l'Università di Oxford, Ayrton Senna, gli orologi Rolex, per continuare in una serie di similitudini e accostamenti che potrebbero risultare estenuante e, ai più, incomprendibile. Che cosa c'entra uno dei sacri templi mondiali della lirica con i regali prati verdi dell'All England Lawn Tennis alle porte di Londra, e con i virtuosismi ma assai meno ierici pridi della stella della Juventus? Una spiegazione c'è, ovviamente. È successo, infatti, che l'Ente Lirico Arena di Verona abbia stretto

accordi con l'Img (International Management Group), la più importante società di manager del mondo, e ad essa abbia affidato la gestione della propria immagine, oltre alla costruzione dell'avvenimento, mondanità e non, intorno alla stagione di opere e concerti già in gran parte decisa per il '93.

Lunedì prossimo avremo la prima riunione operativa - dice Cino Marchese, 54 anni, presidente della Img Italia - e Abbando individuato quattro grandi aree di intervento, le sponsorizzazioni e le tendenze dell'ospitalità, le co-produzioni e la parte riguardante i sou-

venir e le pubblicazioni. Mi chiedono se l'Arena diventerà come il torneo di Wimbledon? Beh, inutile dire che sono campi d'intervento diversi. Ma la Img si è accostata a Wimbledon, e ad altri grandi avvenimenti sportivi e non, senza mai perdere di vista la storia, il fascino e le tradizioni del posto e della manifestazione. Questa sarà anche la strada che seguiremo per l'Arena.

La stagione lirica e concertistica di Verona è ormai a ciclo continuo, o quasi. Dal 3 ottobre (fino al 15 novembre) si è iniziato l'autunno musicale, al Teatro Filarmónico, con otto concerti «di fine settimana». Qualche ritocco deve ancora subire la stagione del teatro chiuso», da gennaio a primave-



Rossella Falk in scena al Piccolo Eliseo di Roma



MARIA SHRIVER VA A HOLLYWOOD. È la moglie di Arnold Schwarzenegger e ha deciso di fare anche lei del cinema, sottoponendo al potente agente Michael Ovitz il progetto di un film di sua creazione. «Sarà una commedia sentimentale», ha dichiarato Maria Shriver (nella foto con il marito), nella vita reporter della Nbc, nipote di John Fitzgerald Kennedy, e da sempre inserita, grazie anche al suo lavoro, nel mondo dello spettacolo.

LOCASCIULLI IN CONCERTO. Parte il 21 novembre dal teatro Testoni di Bologna la tournée di Mimmo Locasciulli che dopo le tappe di Roma, Milano e Trieste, sarà impegnato fino a metà dicembre in Svizzera, Austria, Germania e Francia. Il cantautore romano presenterà i brani di *Delitti perfetti*, l'album che contiene due canzoni inedite scritte con Francesco De Gregori e nuovi arrangiamenti di vecchi successi. Locasciulli ha di recente composto anche la colonna sonora per lo spettacolo teatrale *Jack lo sventatore* di Vittorio Franceschi e con Alessandro Haber in scena dal 3 novembre allo stesso teatro Testoni.

A BOLOGNA - PER NON DIMENTICARE. Anteprima domani alle 21 al cinema Roma d'essai di Bologna per il mediometraggio di Massimo Martelli che racconta le storie private e gli incontri di gente comune avvenuti alla stazione di Bologna il 2 agosto 1980, pochi minuti prima che esplodesse la bomba mortale. *Per non dimenticare* è prodotto dallo stesso regista e dalla Legami in collaborazione con l'Istituto Luce e alcuni enti locali della regione Emilia Romagna. Alla prima presenzieranno il sindaco di Bologna Renzo Imbeni, l'assessore alla cultura Nicola Sinisi, il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime.

CINEMA ITALIANO A MALAGA. Un'ampia sezione dedicata al cinema italiano sarà ospitata dal festival spagnolo di Malaga che si svolgerà dal 4 al 12 dicembre. Sette i film in programma, selezionati dall'associazione di laboratorio, la stessa responsabile del Festival delle ceramiche di Palombani Sabina. Sono *Non chiamarmi Omar*, *Il ladro di bambini*, *Il piccolo diavolo*, *Mignon è partita*, *Il portaborse*, *Ultra*, *Separati in casa*. Previsti anche due omaggi a Ettore Scola e a Stefania Sandrelli.

LA FORZA DEL DESTINO A CATANIA. Grande successo per Spyros Argiris, direttore artistico del Massimo di Bellini, che ha diretto una *Forza del destino* in apertura della stagione lirica del teatro siciliano. Molto applaudita anche la giovane soprano statunitense Andrea Gruber nel ruolo di Eleonora.

(Toni De Pascale)

Rinascono gli irriducibili del punk italiano. Nei negozi una raccolta, «Ecco i miei gioielli»

# «Chiamateci Csi». Il ritorno dei Cccp

Era il 1990. I Cccp-Fedeli alla linea si scioglievano, con un comunicato fratellissimo, per «mancanza d'aria». Ora, ritempriati, mandano nei negozi una raccolta (*Ecco i miei gioielli*) e promettono una riforma sotto la sigla Csi (Consorzio Suonatori Indipendenti). Insieme a loro, compagni di strada, interessi diversi, nuovi entusiasmi. Ecco come torna il miglior gruppo punk che l'Italia abbia mai avuto.

ROBERTO GIALLO

BOLOGNA. Il punk, chi era costui? Ridacchiano increduli Giovanni Ferretti e Massimo Zamboni, voce e corda amplificata del miglior progetto musicale dell'Italia anni Ottanta. «L'immagine più bella del punk che ho oggi - dice Ferretti - è un bel sorriso sdentato. Ma subito, tutti e due, spiegano di più: «È che al punk inglese non abbiamo mai guardato. Prima che gruppi, musica, atteggiamenti bene o male scappati dal mercato, per noi il punk erano persone, storie».

Non c'è bisogno di almanaccare oggi sulla parabola dei Cccp a due anni dello scioglimento ancora si sentono dire dai fans e dalla critica più attenta «quanto ci mancherà». E così ecco la compilation - la prima - del gruppo, *Ecco i miei gioielli* (Virgin), prodotto dai Dischi del mulo, la factory («chiamato pure stallo», scherza Ferretti) che «due fedeli alla linea hanno messo in piedi con passione e che già ha dato buoni frutti, l'ultimo, i Dischi del mulo, la proposta di canzoni folk sconosciute o dimenticate. Quattro canzoni, registrate tra l'84 e il '90, compongono il disco dei ricordi. Loro però minacciano scherzosamente che non allora è il momento di tornare a dire qualcosa». Ma la sigla Cccp non ci sarà più, quello è un mondo finito. Ferretti e Zamboni hanno voglia - e lo

ferretti e Zamboni sono irremovibili: «Il suono Cccp - dicono - era poco ascoltato all'inizio e troppo ascoltato alla fine dell'avventura. Abbiamo scelto le canzoni più belle».

Sì, ci sono le cose migliori, anche se ne mancano molte, migliori anche loro, che conviene andarsi a cercare sparpagliate nella discografia. Ci sono i fremiti di *Curami*, la sarcastica invettiva contro il punk laccato e carino di *Tu menti*, ma anche le morbidezze tenere di *Annarella* e la violenta invettiva di *Rozzemilla* («Sazia e disperata...»). Basta sentirle, passano di poco i sessanta minuti, ma contengono la traccia di una delle più belle lezioni del rock italiano, con un miscuglio inestricabile di ritmica punk, echi arabeggianti, giochi di voci e di chitarre, elettronica sparsa a sostituire una batteria che i Cccp hanno utilizzato soltanto per l'ultimo disco con la vecchia sigla.

Quel che resta da chiedere, oltre alle preghiere di dire e suonare ancora qualcosa di altrettanto forte e chiaro, è il classico e inevitabile «ora?»

«Ora c'è più aria - dice Ferretti - questo paese si sta disfiando, tutto si sta disfiando, anche noi ci stiamo disfiando e allora è il momento di tornare a dire qualcosa». Ma la sigla Cccp non ci sarà più, quello è un mondo finito. Ferretti e Zamboni hanno voglia - e lo



Una vecchia immagine del gruppo punk dei Cccp-Fedeli alla linea

dicono - di suonare insieme, con Gianni Moroccolo, l'ex Litfiba innamorato dei Cccp che produsse l'ultimo disco del gruppo, con i compagni di strada raccolti sotto il loro minuscolo etichetta. E il Consorzio suonatori indipendenti (Csi, guarda un po' che gioco di sigle) ruoterà intorno a un «ensemble» (loro la chiamerebbero banda) vario e incontrollabile. Del resto pochi gruppi italiani come loro hanno saputo raggiungere dal vivo vette di violenza espressiva e comunicazione totale, e forse la decisione di tornare ad utilizzare le acque stagnanti del rock italiano deve essersi rafforzata nel

settembre scorso, con il titolo *Maciste contro tutti* si sono esibiti insieme ai gruppi da loro prodotti al museo di arte moderna di Prato. Un trionfo.

Ora dei vecchi Cccp resta una discografia strepitosa fatta soprattutto di un'evoluzione poetica, musicale e umana, oltre - appunto - questa raccolta di «gioielli» che non solo non suonano per nulla invecchiati, ma permettono addirittura una lettura critica dell'opera del gruppo. Già: se una riflessione finalmente seria sul punk sarà inevitabile da qui a poco (le ristampe in cd dei Sex Pistols, ma anche il comparire di vecchi gruppi come i Television

non sono che l'inizio), non si potrà prescindere da questa voce italiana, emiliana, montanara dell'Appennino, inconfondibile, senza rinnegare una sola nota. Anzi: rilanciamo una gioia bellissima e feroce che ha dato anche all'Italia, periferia di un impero lontano e potente, una voce forte e chiara capace di grande intelligenza. Morti i Cccp, aspettiamo questi Csi anche se, come dice Zamboni, «Non è il caso di produrre altre idee perché quello che c'è in giro basta e avanza per fare 100.000 dischi». Ascoltare, insomma, miscelare e usare il cervello.

# B T P

BUONI DEL TESORO POLIENALI  
DI DURATA QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° settembre 1992 e termina il 1° settembre 1997.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, anche prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 30 ottobre.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre; all'atto del pagamento (4 novembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.